

considerando che vi sono quattro persone che vi hanno a prender parte.

Quanto al riparto poi, la Commissione non ha creduto parlarne, perchè questo spetta naturalmente al potere esecutivo, avendo sempre in vista di aumentare l'onorario del vice-commissario, parendo a me che attualmente vi sia qualche sproporzione. La Commissione non entrò nei dettagli di quanto si debba dare agli uni od agli altri; quanto però alla cifra totale ha avuto riguardo alla delicatezza delle operazioni che sono affidate ai commissari; quindi affermo che si possa mantenere la cifra proposta.

RICCARDI. Io appoggio ambidue gli emendamenti stati proposti all'articolo 7 della Commissione, cioè tanto quello dell'onorevole deputato Sella, che quello proposto dal ministro di finanze.

Era già questa mia intenzione di veder modo di ridurre questo onere, che si impone in parte per la prima volta alla Banca, da 20,000 lire a 16,000.

Qui non vi è diretto vantaggio per l'amministrazione pubblica che la Banca sia assoggettata ad un onere così grave. Già lo ha detto il ministro delle finanze, che fu assoggettata ad un onere nuovo, ma che quella è legge comune. La Banca, come tutti gli altri stabilimenti, deve soggiacere alla legge comune, ma per quella sorveglianza che il Governo vuol avervi sopra, imporle un onere forse troppo grave non mi pare giustizia.

Io credo pertanto che con 16,000 lire la Banca possa stipendiare sufficientemente i commissari. Solo non sarei dell'avviso del signor ministro laddove dice che questa regola non si abbia a tenere se non quando gli attuali commissario e vice-commissario venissero ad essere surrogati.

Cotesta clausola potrebbe trarci più per le lunghe di quello che non vorremmo; perciò io credo che si debba accettare la clausola che propongo della retribuzione in sole lire 16,000, ma non lasciare quella che la retribuzione debba cominciare dall'epoca in cui verranno a mancare gli attuali commissari.

Del resto, io credo che si debba accettare l'idea espressa dall'onorevole signor deputato Sella, che cotesti impiegati non debbano godere di altre pensioni.

FARINA P., relatore. Anch'io aderisco all'opinione dell'onorevole deputato Sella. Quanto poi al trovare eccessiva l'imposizione delle 20,000 lire, mentre il capitale in circolazione, anche ristretto al solo capitale della Banca, ascende a 20 milioni di lire, non posso ammetterlo. Per conseguenza io credo che si debba mantenere questa somma, tanto più che, prendendo estensione le operazioni della Banca, sicuramente il numerario della cassa aumenterà gradatamente, e continuerà così ad aumentare la circolazione de' suoi biglietti.

PRESIDENTE. Vi sono tre proposizioni. La proposizione del deputato Mellana, il quale vorrebbe che si sopprimessero le due ultime linee del primo paragrafo, e si sostituissero le seguenti parole: « La Banca corrisponderà al Governo annue lire 20,000 per compensarlo delle spese di sorveglianza. »

Domando se è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Viene l'emendamento del deputato Riccardi, il quale propone che la somma di lire 20,000 sia ridotta a 16,000 anche pel presente.

(È appoggiato.)

Viene ora la proposizione del ministro di finanze, che vorrebbe che le 20,000 lire fossero ridotte a 16,000 quando cessino dalla loro carica i presenti commissari.

Per ultimo c'è la proposizione del deputato Sella, che vorrebbe aggiungere alla fine dell'articolo le seguenti parole:

« I commissari e vice-commissari finchè rimangono in carica non potranno riscuotere stipendio né pensione a carico dello Stato. »

(È appoggiata.)

La proposta del deputato Riccardi essendo la più ampia, la metto ai voti per la prima.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti il primo paragrafo così emendato.

(La Camera approva.)

Il secondo paragrafo è del tenore seguente:

« Il commissario governativo di ciascuna sede veglierà all'osservanza delle leggi e dello statuto della Banca. »

Se nessuno domanda la parola, lo metto ai voti.

(La Camera approva.)

Viene il terzo paragrafo così concepito:

« Nessuna deliberazione, sia delle adunanze generali, sia dei Consigli di reggenza, sarà valida senza il suo intervento. »

Se nessuno domanda la parola, lo metto ai voti.

(La Camera approva.)

Viene ora l'aggiunta del deputato Sella che è già stata appoggiata. Essa è così concepita:

« I commissari e vice-commissari, finchè rimangono in carica, non potranno riscuotere stipendio o pensione a carico dello Stato. »

Se nessuno domanda la parola, la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Metto ai voti l'intero articolo.

(La Camera approva.)

(Posti ai voti gli articoli 8, 9, 10, 11, 12 e 13, sono approvati senza discussione.)

« Art. 14. I certificati d'iscrizione delle azioni della Banca nazionale, di cui all'articolo 6 del suo statuto, i biglietti e gli altri suoi atti saranno soggetti al pagamento dei diritti di bollo stabiliti dalle leggi. »

CARQUET. Il y a peut-être une explication à demander sur cet article. Ces jours derniers, en votant la loi sur le timbre, la Chambre adoptait une disposition qui soumettait les effets de Banque à un droit de 50 centimes par 1000 francs de la circulation moyenne annuelle. Or, la Banque nationale a en circulation des billets pour la valeur de 40 à 42 millions; mais il est à remarquer que dans ce chiffre sont compris 18 millions prêtés en billets au Gouvernement. On pourrait donc élever le doute si ces 18 millions doivent être compris dans le calcul de la moyenne circulation. (Si! si!) Plusieurs voix me disent que oui, et cependant j'hésite encore; car en général le droit de timbre est payé par le débiteur. Toutes les fois qu'il se souscrit un engagement par un emprunteur, c'est celui-ci qui est soumis, non seulement par l'usage mais encore par les lois, à en supporter tous les frais. A la vérité, la Banque retire un bénéfice de son prêt, mais en cela sa condition est la même que celle acquise à tout autre prêteur.

On m'opposera peut-être que la Banque est déjà très-favorablement traitée par la loi du timbre. Je comprends parfaitement qu'elle gagne en ce sens qu'elle ne paie que 50 centimes par 1000 francs de circulation, quoique cette valeur ne serve pas à une seule opération, et qu'elle puisse entrer dans ses caisses et en sortir quatre, cinq ou six fois par année, sans nouveau paiement de timbre.

Elle gagne encore pour ses billets de 500 francs et au-dessous, qui d'après l'économie de la loi du timbre seraient soumis à un droit beaucoup plus fort que celui de 50 centimes par 1000 francs.

Mais d'autre part, sa position me paraît avoir été ag-